

“ Più che soddisfatti entusiasti. Insieme ai manifestanti, i vincitori sono loro, i rappresentanti delle istituzioni locali: Prefetto e presidente della Regione



Attaccati duramente per aver spalancato le porte della città ai «nuovi barbari», ora si godono il successo. «È la vittoria del dialogo e del coordinamento» ”

Perché hanno vinto Firenze e la non violenza



Martini: è la dimostrazione che Genova si poteva evitare

Marco Bucciantini

FIRENZE Presidente Martini, ha sentito il ministro degli Interni?
«Ho appena riattaccato»
Chi ha chiamato?

«Ho chiamato io, ma lui ha confessato di avere avuto delle buone emozioni da quanto è accaduto sabato»

Sui giornali si legge un corteo terapeutico, che guarirà le ferite di Genova.

«Si è dimostrato che si può manifestare e gestire la protesta in modo assai diverso da come fu fatto a Genova»

Quella di sabato è stata la più grande manifestazione della storia di Firenze.

«Una grandissima cosa, che ci segnerà per tutta la vita. Conserviamo questa freschezza, sarebbe un peccato smarrire l'atmosfera che si è creata»

Grande corteo ma che non si è potuto vedere sulla televisione di Stato.

«La Rai è sconsolante, nel pieno di una crisi drammatica. Così facendo si misurerà con la rivolta di cittadini che amano informazione corretta e qualità dei programmi».

Excalibur?

«Una vergogna: la trasmissione, combi-

nata con il silenzio del giorno del corteo e al fatto che sono 8 mesi che prepariamo il Social forum senza aver mai avuto sull'avvenimento alcun tipo di informazione ufficiale, mi fa pensare che si è aggiunto un tema a quelli discussi a Firenze: quello dell'informazione».

Il presidente del consiglio ha ringraziato il Viminale e le forze di polizia. E non ha fatto parola delle istituzioni locali.

«Sono dichiarazioni tipiche dell'uomo, che non arriva mai all'altezza della funzione che ricopre. Non posso dimenticare che prima del consiglio dei ministri che decise le sorti del forum Berlusconi disse che Firenze sarebbe stata devastata. È mancato il coraggio politico e l'onestà intellettuale per ringraziare la città, le istituzioni che la rappresentano, i Movimenti. Il prefetto Serra lo ha fatto, così come il ministro Pisanu. Berlusconi no».

Sui Movimenti: non sarà sempre facile rapportarsi.

«Non linearmente, perché il Movimento è fatto di tante componenti diverse, se ti avvicini a qualcuno ti allontani da altri. Ma la dialettica con questi ragazzi, con i loro valori è possibile. E deve essere feconda: noi non possiamo chiedere loro di istituzionalizzarsi. Loro non possono chiederci di disobbedire».

C'erano anche i partiti della sinistra nel corteo. Con qualche assenza...

«I Ds hanno dato un contributo importante alla manifestazione. Il gesto di Fassino, che alla vigilia del consiglio dei ministri pose fine allo scaricabarile sul forum, è stato decisivo. La presenza di molti dirigenti a Firenze testimoniava un contributo vero. Se devo dire qualcosa sulle assenze, prendo spunto dalle parole di Violante pronunciate un anno dopo i fatti di Genova: disse che non esserci fu uno sbaglio. E dico: venire a Firenze era due volte giusto».

Globalizzazione: viene in mente la Piaggio. Cassa integrazione, pessime prospettive. Gli operai dicono: come si fa a contrapporsi ad un'azienda controllata da un Fondo d'investimento inglese gestito da una banca tedesca?

«Certo, la globalizzazione ha anche queste ricadute nella realtà. Questa condizione rende difficile gestire le vertenze (Martini ha già sfilato con gli operai di Pontedera in sciopero). Davanti a questa immaterializzazione del rapporto sociale la politica deve affinare gli strumenti: un banco di prova importante. Da affrontare senza atteggiamenti ludistici ma con risposte "storiche". No global non è una risposta: misuriamoci con i fenomeni».

Che pressione può avere la voglia di pace espressa da un corteo di sette chilometri?

«L'Iraq ha accettato la risoluzione Onu, coltiviamo gli spazi di iniziativa diplomatica. Il socialismo europeo si faccia sentire. Non vorrei che invece di lavorare in positivo si cominciasse a dividersi sul come votare nel caso che...»

Napoleone organizzava plebisciti per andare alle guerre. Lei e il sindaco Domenico avete "trovato" un plebiscito cercando la pace. Che uso ne farete?

«Abbiamo trovato conforto e sostegno. Sfilando con i rappresentanti delle altre istituzioni siamo stati sommersi di applausi. Questo riavvicinamento fra cittadini e istituzioni è un risultato che non ci possiamo scordare. La gente ci chiede di tenere le finestre aperte, di respirare aria fresca. Riflettiamo qualche ora, incassiamo e poi ripartiamo. La direzione è segnata».

E ora?
«Ora c'è il concerto di mio figlio al teatro Metastasio. Imperdibile: una big band, suonano jazz: dopo una settimana così, è quello che ci vuole. È una ricompensa».



Il prefetto Serra: successo e merito vanno divisi fra tutti

Osvaldo Sabato

FIRENZE Globalmente soddisfatti. «Non è possibile fare delle riprese stando tutti seduti?». Così rivolge il prefetto Achille Serra ad una giornalista di una tv nazionale che gli aveva appena chiesto un'intervista alla fine dell'incontro con la stampa, definito informale, a Palazzo Medici Riccardi. Il momento che più attendeva è arrivato. La tensione accumulata nelle settimane precedenti si è sciolta in una notte. «Perché il merito va diviso fra tutti» ha spiegato il prefetto rivolgendosi al questore Giuseppe De Donno, al comandante provinciale dei carabinieri Luigi Curatoli e il comandante provinciale della guardia di finanza Giovanni Coletta, con lui attorno al tavolo ovale della sua anticamera. Ora il motto che va più di moda a Firenze è «no global. No problem». L'arma che più di ogni altra è sembrata vincente per quanto è accaduto sabato è stata la stretta collaborazione tra i vertici istituzionali e gli organizzatori del Social forum. Nonostante gli sforzi di Forza Italia e della Con-

fcommercio fiorentina, che come

un'onda anomala ha tentato continuamente di travolgerla. Ma inutilmente. Anzi la diffidenza iniziale tra i no global e i vertici locali della sicurezza, con la ferita di Genova ancora aperta, è stata cancellata dopo una lunga serie di riunioni. Unico neo i bandoni abbassati dei negozi del centro, le lamiere di metallo che avrebbero dovuto contenere gli attacchi di chissà quali barbari. Uno spettacolo desolante che resterà a lungo impresso nella mente dei fiorentini.

Prefetto Serra, a quanto pare i commercianti di Concommercio non hanno avuto molta fiducia sul vostro lavoro. È deluso?

«Senza entrare nel merito della scelta, posso dire che un giorno ci è stato chiesto se dovevamo far chiudere i negozi per il Forum sociale europeo. Come istituzioni non possiamo dare indicazioni di questo genere. Ad ognuno la sua scelta. Da cittadino però, se avessi avuto un negozio, non lo avrei chiuso».

Possiamo dire che dopo la buona riuscita della manifestazione di sabato sia nato un nuovo modello di gestione

«Per in un momento di gravi difficoltà politiche ed economiche, la sconfitta dei "falchi" e di coloro che avrebbero voluto mettere le mani sulla polizia per tra-

stanti inermi, senza passare attraverso le cariche indiscriminate». Ma a differenza di Genova un altro elemento è stato vincente: «La chiarezza sulla catena di comando. Durante il G8 non si sapeva chi comandasse, chi impartisse gli ordini e chi li eseguisse. A Firenze era ben chiaro a tutti che la responsabilità principale era del prefetto e del questore. Che, tra l'altro, si sono ben comportati». C'è da pensare che se i politici del Polo non vanno nelle sale operative, né si mettono tra gli agenti per azzarli, i risultati non mancano.

Possiamo dire che dopo la buona riuscita della manifestazione di sabato sia nato un nuovo modello di gestione

«Per in un momento di gravi difficoltà politiche ed economiche, la sconfitta dei "falchi" e di coloro che avrebbero voluto mettere le mani sulla polizia per tra-

stanti inermi, senza passare attraverso le cariche indiscriminate». Ma a differenza di Genova un altro elemento è stato vincente: «La chiarezza sulla catena di comando. Durante il G8 non si sapeva chi comandasse, chi impartisse gli ordini e chi li eseguisse. A Firenze era ben chiaro a tutti che la responsabilità principale era del prefetto e del questore. Che, tra l'altro, si sono ben comportati». C'è da pensare che se i politici del Polo non vanno nelle sale operative, né si mettono tra gli agenti per azzarli, i risultati non mancano.

Possiamo dire che dopo la buona riuscita della manifestazione di sabato sia nato un nuovo modello di gestione

«Per in un momento di gravi difficoltà politiche ed economiche, la sconfitta dei "falchi" e di coloro che avrebbero voluto mettere le mani sulla polizia per tra-

stanti inermi, senza passare attraverso le cariche indiscriminate». Ma a differenza di Genova un altro elemento è stato vincente: «La chiarezza sulla catena di comando. Durante il G8 non si sapeva chi comandasse, chi impartisse gli ordini e chi li eseguisse. A Firenze era ben chiaro a tutti che la responsabilità principale era del prefetto e del questore. Che, tra l'altro, si sono ben comportati». C'è da pensare che se i politici del Polo non vanno nelle sale operative, né si mettono tra gli agenti per azzarli, i risultati non mancano.

«Per in un momento di gravi difficoltà politiche ed economiche, la sconfitta dei "falchi" e di coloro che avrebbero voluto mettere le mani sulla polizia per tra-

dell'ordine pubblico?

«Innanzitutto credo che lo Stato non debba trattare, ma debba dialogare attraverso i suoi funzionari. Premesso ciò debbo dire che i segnali di un ritrovato feeling tra la gente c'erano già stati nella seconda Genova e a Roma. Questa possiamo dire che è stata la consacrazione. E si tratta di un fatto che io ritengo di estrema importanza. Se la gente ci è vicina, certamente le forze dell'ordine e tutte le istituzioni sono in grado di dare il massimo del risultato. E così è stato».

Però anche gli organizzatori del Social forum hanno fatto la loro parte.

«Sì. Ci siamo sentiti quotidianamente momento per momento. L'attenzione dei media è stata concentrata sul corteo, come era giusto. L'attenzione di tutti noi è stata invece concentrata sui giorni che hanno preceduto il corteo. Ma soprattutto sulle notti. Una scintilla poteva diventare un incendio il giorno del corteo. Questa è la vittoria del dialogo e del coordinamento».

Cosa è che a funzionato a Firenze rispetto alle altre volte in cui erano presenti i no global. Se la sente di dire cosa è che non ha funzionato durante il G8?

«Non faccio assolutamente paragoni con altre realtà in cui non ho operato».

È servito il controllo alle frontiere?

«Posso dire che ha aiutato perché è stato svolto in modo professionale e intelligente: ha consentito il sequestro di 200 kg di bulloni, asce e fucili a canne mozzate. Tanta gente respinta, ma tutto è stato fatto senza provocare reazioni che avrebbero potuto avere conseguenze su Firenze».

Se voi cantate vittoria ci sarà pure qualcuno che ha perso. Chi è secondo lei?

«Dopo un successo di questa portata parlare di sconfitti mi sembra fuori luogo».

Per concludere: se non fosse stato prefetto sarebbe andato al corteo?

«Io non vado mai alle manifestazioni...»

Parla il segretario del Silp-Cgil, Claudio Giardullo: «Ha vinto il modello della non violenza». Brindisi in Questura, i No global regalano le magliette agli agenti

Il poliziotto: «Volevano i nuclei speciali, ma la repressione non paga»

Gianni Cipriani

ROMA I «falchi» ci avevano provato fino alla fine. Per loro la ricetta tutta manganello e repressione era l'unica possibile. Come dire che solo attraverso un uso sistematico del «modello» applicato alla scuola Diaz o al carcere di Bolzaneto si sarebbe potuto mettere il bavaglio a chi disturbava il manovratore. Ed infatti, fino a poche settimane orsono, avevano fatto pressioni di tutti i tipi perché fossero istituiti «nuclei speciali» all'interno dei reparti mobili. Una misura fatta saltare proprio dal rifiuto dei dirigenti di polizia, i quali si sono rifiutati di tradire lo spirito della riforma, che ha cancellato

per sempre la logica del «corpo separato» nella Polizia di Stato. La stessa Unità si era fatta interprete di quelle preoccupazioni ed aveva denunciato i progetti dei «falchi». Così, alla fine, hanno prevalso le spinte di coloro i quali sostenevano che l'unica ricetta possibile per garantire l'ordine pubblico è la prevenzione e il dialogo. Ossia creare le premesse perché manganelli, scudi e lacrimogeni non servano.

Oggi sono tanti i vincitori. Si potrebbe dire che ha vinto la civiltà. O il buon senso. Certamente tra coloro che avevano preso posizione in maniera netta nei mesi e nelle settimane scorse c'era il Silp-Cgil. «Senza enfatizzare - afferma il segretario generale, Claudio Giardullo - possiamo dire che è anche una vittoria

nostra. Abbiamo condotto una battaglia molto ferma su alcuni principi, per combattere la deriva militarista e repressiva che alcuni volevano esportare in polizia. Abbiamo detto che bisognava tornare ad un modello di ordine pubblico diametralmente opposto a quello di Genova. Il Dipartimento, ne voglio dare atto, con la ristrutturazione dei reparti mobili è andato in questa direzione. È stato un risultato importante e non scontato. Ora si può davvero parlare di modello-Firenze».

Ed in effetti questo Social Forum europeo è stato differente per una serie di motivi. Diverso l'atteggiamento delle forze dell'ordine; diverso anche l'atteggiamento del movimento. «Questo importante risultato - prosegue Giardullo - è

stato importante anche grazie a loro. Anzitutto c'è stata la capacità di isolare moralmente i violenti: coloro che avrebbero potuto strumentalizzare le manifestazioni. E poi c'è stato il ruolo importante di una organizzazione come la Cgil e di altre sigle che hanno saputo vigilare. Così l'isolamento dei provocatori è stato sia morale che materiale».

Si è innestato un circuito virtuoso, insomma. Il segretario generale del Silp-Cgil ne è convinto. «Ha indubbiamente vinto un modello di ordine pubblico rispettoso dei diritti. Il dialogo, la prevenzione. Ma è stato importante anche l'istituzione di reparti composti da nuclei più piccoli e agili in grado, nel caso, di saper distinguere i violenti dai manife-

stati inermi, senza passare attraverso le cariche indiscriminate». Ma a differenza di Genova un altro elemento è stato vincente: «La chiarezza sulla catena di comando. Durante il G8 non si sapeva chi comandasse, chi impartisse gli ordini e chi li eseguisse. A Firenze era ben chiaro a tutti che la responsabilità principale era del prefetto e del questore. Che, tra l'altro, si sono ben comportati». C'è da pensare che se i politici del Polo non vanno nelle sale operative, né si mettono tra gli agenti per azzarli, i risultati non mancano.

Pur in un momento di gravi difficoltà politiche ed economiche, la sconfitta dei "falchi" e di coloro che avrebbero voluto mettere le mani sulla polizia per tra-

sformarla in un corpo para-militare, è un ottimo risultato. Che può davvero segnare un nuovo inizio, dove la responsabilità di tutti siano ben chiare. Ma c'è, in definitiva, un insegnamento da trarre? Claudio Giardullo non ha dubbi: «Se si lascia alla polizia la sua autonomia politica e culturale, i risultati non mancano. E Firenze ha dimostrato che è un valore che paga».

Ed in effetti proprio in nome della propria autonomia culturale, la Polizia ha rifiutato progetti di riforme in "salsa" sudamericana. Vittoria del buon senso, come detto. Anche il Silp-Cgil può sorridere: «Per quel modello ci siamo battuti - conclude Giardullo - e quel modello è stato applicato. Inutile nascondere: sia-

mo davvero soddisfatti».

Ieri, quando ormai era diventato chiaro a tutti che Firenze ha vissuto solo una straordinaria, pacifica, giornata di mobilitazione, Stefano Kovac, uno degli organizzatori del Forum Sociale, ha preso dagli stand della Fortezza da Basso decine di t-shirt con su l'ormai famoso slogan del movimento - «Un altro mondo è possibile» - e le è andate a portare in questura. Tre grossi zaini pieni di magliette da regalare agli agenti. E ancora: molti del Social Forum Europeo sono stati invitati in Questura per un aperitivo. Da bere insieme ai responsabili delle forze dell'ordine. Insomma, Firenze vive così, esattamente nello stesso clima di ieri, il giorno dopo.